Spettacoli Cultura

Videoguida

Raidue, ore 16,55

Così la Rai riscopre il grande Cechov

Zitta zitta, Raidue ha sfoderato due pomeriggi cechoviani di buon livello, attingendo una volta tanto a un cinema che non è spesso ospite delle nostre televisioni quello sovietico Ieri è andato in onda lo *Zio Vanja* diretto nel '71 da Andrej Michalkov-Končalovskij (il regista che ha appena presentato a Venezia *Maria's Lovere*, con Nastassja Kinski), oggi (ore 16,55) tocca a un altro classico del grande drammaturgo, *Il gabbiano*, tradotto per lo schermo dal regista Julij Karasik

Anton Pavlovic Cechov (1860-1904) è sicuramente il più grande autore teatrale russo della fine dell'800, oltre a essere uno straordinario autore di racconti e romanzi brevi *Il gabbiano*, terminato nel 1895 e rappresentato a Pietroburgo nel '96, può essere considerato il suo primo capolavoro, più complesso e maturo del precedente *Ivanov* (seguiranno, nel giro di pochi anni, altri gioielli come *Zio Vanja*, *Le tre sorelle* e *Il giardino dei ciliegi*). Alla prima, però, *Il gabbiano* fu un fiasco clamoroso, da cui Cechov si riscattò quando il testo andò in scena a Mosca, presso il teatro dell'arte di Stanislavskij, con enorme successo

Il protagonista è Trepljov, giovane aspirante scrittore che vive all'ombra della madre, la famosa attrice Irina Arkadina, e dell'amante di lei, l'affermato romanziere Trigorin. Frustrato nelle sue ambizioni letterarie, incapace di amore per la dolce Nina (che lo lascia per Trigorin), Trepljov sceglierà il suicidio Il film di Karasik (lungo appena 93 minuti) punta molto sul rapporto Trepljov-Nina, con l'apporto di attori (Cetverikov, Plotnikov, la Demidova) sconosciuti in Italia, ma di grande bravura

Raiuno, ore 21,40

Le stelle dell'atletica al Golden Gala di Roma

Diretta su Raiuno (ore 21,40) per il Golden Gala di Roma, allo stadio Olimpico, uno dei più prestigiosi appuntamenti della stagione dei meeting d'atletica leggera Il motivo, ormai classico per questo finale del 1984, è lo scontro tra i campioni olimpici di Los Angeles e i grandi assi dell'Europa dell'Est assenti alle Olimpiadi americane. Particolarmente atteso a Roma è lo squadrone sovietico, che presenterà alcune delle sue stelle, come il primatista mondiale di salto con l'asta Sergej Bubka, il martellista Juri Sedych e la saltatrice in alto Tamara Bykova Tra le stelle occidentali va segnalata la presenza di Alberto Cova, campione mondiale e olimpico sulla distanza dei 10 000 metri

Raiuno, ore 20,30

Alla scoperta del pianeta che vive in riva al mare

Bambini e adulti, non mancate all'appuntamento con *Il pianeta vivente*, (Raiuno, 20,30) il programma della BBC firmato e commentato dal bravissimo David Attenborough. La puntata di stasera si intitola *Ai confini dei continenti*, e ci parla di quegli esseri che passano la vita sulle rive degli oceani, in quella sottile fascia di terra (che il Duce, in un impeto di follia lessicale, definì «il bagnasciuga») che le maree sommergono, per poi ritirarsi, ogni giorno Vedremo così i granchi e i coccodrilli marini dei tropici, le numerosissime specie di uccelli che vivono lungo le coste, e soprattutto le stupefacenti comunità di cervi, lontre e scimmie che vivono nel Bangladesh, sul delta del Gange, la più grande palude del mondo

Raitre, ore 21,15

Tre secoli di musica nella voce di Marilyn Horne

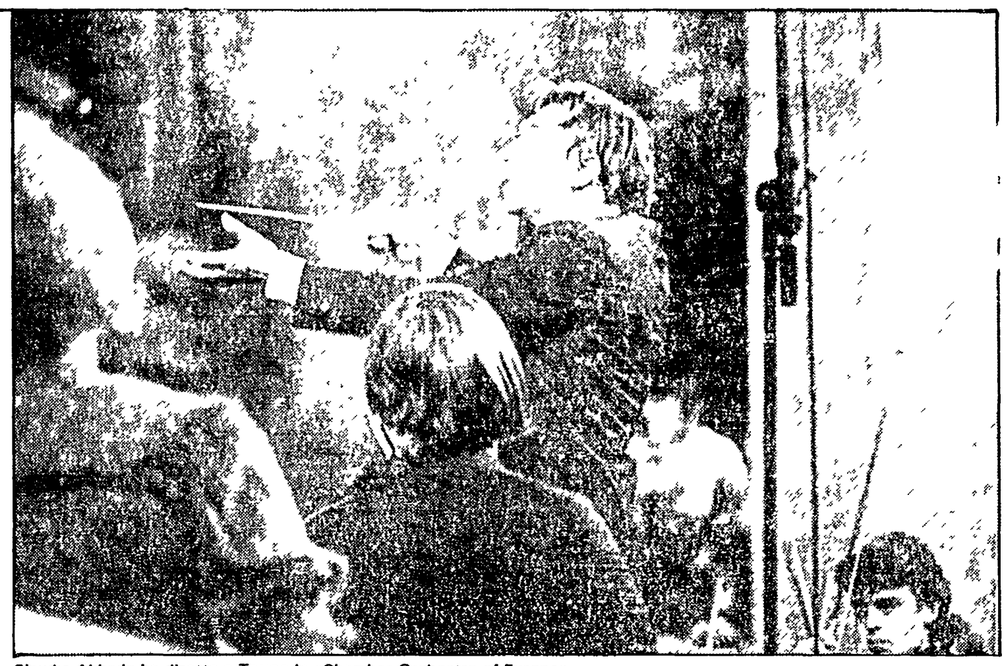
Marilyn Horne, qualcosa di più di una cantante. Forse una professoressa di musica con una voce stupenda Sicuramente un'artista che ha studiato canto all'università (in California) e che ha avuto una maestra come Lotte Lenya Altrettanto sicuramente, una delle poche cantanti liriche in grado di spaziare per un repertorio vastissimo, un talento che ha permesso di riscoprire opere dimenticate come il *Tancredi* di Rossini o l'*Orlando* di Vivaldi Nata a Bradford, Pennsylvania, il 16 gennaio 1934, è la paladina di un approccio cosciente all'arte del bel canto «Per cantare bene non basta il cuore Occorre anche capire quello che si fa, ci vuole la testa che deve sempre controllare l'emissione della voce»

Stasera (Raitre, ore 21,15) potrete gustarvela in un recital registrato alla Scala di Milano il 15 giugno 1981 In programma pezzi di Purcell, Handel, Beethoven, Alvarez, Turina, Montsalvatge, Granados, Rossini, Duparc, Poulanc, Copland (si va dall'Europa del '700 — Handel — all'America del '900 — Copland) Marilyn Horne, per l'occasione, è accompagnata dal pianista Martin Katz.

Raidue, ore 20,30

Si decide il destino della vedova di Parigi

Seconda e ultima parte del film per la TV *La vedova rossa* (la prima è andata in onda ieri, questa sera, stessa rete e stessa ora Raidue, 20,30) Marie Reinart è accusata dell'omicidio del marito e della madre. Siamo nella Parigi del 1908 Marie (interpretata da Françoise Fabian), nel tentativo di scagionarsi dalla terribile accusa, non fa che commettere errori su errori che la rendono sempre più sospettabile. Un giornalista bramoso di carriera aggiunge retroscena piccanti e la bella vedova è davvero nei guai. Regia di Edouard Molinaro, quello del *Vizietto*



Claudio Abbado ha diretto a Torino la «Chamber Orchestra of Europe»

Settembre musica Ennesimo trionfo per il grande direttore che ha guidato a Torino la «Chamber Orchestra of Europe». Mozart, Beethoven, Schubert e Rossini per un vero tripudio di applausi

Il trionfo di Abbado

Nostro servizio

TORINO — Ennesimo trionfo per Claudio Abbado. Non è stato un successo da divo, quello che gli ha decretato il pubblico di «Settembre Musica», ma un'entusiastica acclamazione sgorgata dal cuore. Il punto di perfezione a cui è riuscito a portare i giovani della «Chamber Orchestra of Europe» è veramente sbalorditivo. Il rigore classico ottenuto nelle pagine di Mozart, Beethoven e (fuori programma) di Schubert e di Rossini, sono una delle più alte conquiste dell'arte musicale dell'ultimo decennio. Si potrebbe parlare di una medaglia al valore della cultura nazionale, se i componenti dell'Orchestra (con la «O» maiuscola) non fossero in maggioranza inglesi e tedeschi; gli italiani sono troppo preoccupati di diventare Oistrack e Rostropovic, con la sciocca complicità dei loro insegnanti, per sforzarsi di imparare semplicemente a suonare violino e violoncello con tecnica, scioltezza e duttilità.

L'«ésprit de géometrie» che Abbado impone a queste smaglianti esecuzioni è vivificato da acquatici guizzi di torpedine: la Ouverture da *L'italiana in Algeri*, con cui si è congedato fra gli strepiti plaudenti, è stata un autentico elettroshock. Una scossa che dovrebbe risvegliare tutti quanti, in epoca di «scioglimento orchestre» (la RAI intende sopprimerne due su quattro), riguardo il «da-farsi»: selezionare, selezionare e selezionare. Non eliminare le orchestre, ma i componenti che vi sono finiti dentro per sbaglio e che, con la loro inettitudine, vanificano l'impegno dei molti bravi. Chiusa la parentesi sull'inconciliabilità di arte e garantismo.

Il programma comprendeva la *Missa solemnis* in do minore K139 scritta da un Mozart tredicenne ed eseguita con l'apporto del «Coro Filarmonico di Praga», attualmente affidato alle cure di Lubomir Mattl, dopo il pensionamento di Josef Veselka. Non è un capolavoro, ma un'opera in cui l'artigianato è di tale livello che il confine dell'arte è raggiunto grandiosamente. Il «basso continuo» era suonato su di un piccolo organo portativo, con canne di tutti i colori, che pareva uscito dalle vetrine di Fiorucci. Una buona parte dell'incandescente successo è anche dovuta alla presenza di quattro cantanti particolarmente bravi: il soprano Lella Cuberli, il mezzosoprano Lucia Valentini Terrante, il tenore Edoardo Gimenez e il basso Samuel Ramey.

Nella seconda parte Ramey ha interpretato l'aria K.513 di Mozart «Mentre ti lascio, o figlia» e la Valentini una di Beethoven op. 65, intitolata «Ah, perfido!», in cui si nota quanto saggiamente il musicista fosse stato impermeabile ai dettami della riforma di Gluck. Entrambi hanno riscosso applausi da non lasciar proseguire la manifestazione e la Valentini anche l'omaggio floreale di un gigantesco ammiratore corso verso il podio a farle il baciaman; rose sincere, a differenza di quelle che Liszt comprava a vagoni, facendole credere tributi del pubblico al suo genio, secondo la malevola testimonianza di Heine. «Dulcis in fundo» la Serenata K.320, di Mozart naturalmente, purtroppo non eseguita per intero. Lo slancio luminoso e acuminato della lettura, che focalizzava tra l'altro l'italianità di Mozart, ha lasciato di stucco. A nostro avviso, dopo la morte di Karl Bohm, alcune delle più convincenti esecuzioni del salisburghese si devono ad Abbado, forse il suo più legittimo erede

Bisognerà parlare anche di quanto ha preceduto questa quinta serata di «Settembre Musica»: non poco, in quanto con due concerti quotidiani siamo a quota nove. Andando a ritroso, (in omaggio ad Abbado che è nato sotto il segno del cancro) si è avuto un recital dell'orchestra Jean Guillon, che ha suonato opere proprie, di Bach e di Liszt. C'è stato lo stesso concerto della «Filarmonica Ceka» con Naumann. Interessante la proposta dell'«Insieme strumentale italiano», concerto «moderno» singolarmente affollato, con opere di Bartók e Schonberg e dei «locali» Casella e Ghedini. «Il viaggio d'inverno» di Schubert cantato da Hermann Prey accompagnato da Helmut Deutsch era dedicato ai patiti del Lied, giunti a frotte all'Auditorium RAI, essendo inagibile il Conservatorio a cui hanno dato fuoco alcuni studenti bocciati, riuscendo solo parzialmente nel loro intento.

Un gruppo di musica antica, «Hesperion XX», diretto da Jordi Savall, pure solista di viola da gamba, ha presentato un programma di musiche rinascimentali della corte napoletana. Appuntamento straordinario domenica scorsa col violoncello di Lynn Harrell accompagnato niente meno che da Vladimir Ashkenazy; il quale, sapendo che il pubblico giunge coi fucili spianati per sentire se un pianista di tale maestria tende a sopraffare il solista, ha suonato con una discrezione quasi morbosa, lasciando emergere l'arte sopraffina del collega in opere di Beethoven e di Rachmaninov. E ancora un concerto per organo di Arturo Sacchetti e quello dell'«Orchestra Barocca di Amsterdam». Scusate se è poco.

Franco Pulcini

Il concerto Recuperata la «Messe de Nôtre Dame» di Machault

A Siena è arrivata l'Ars Nova

Dal nostro inviato

SIENA — Suona nel Duomo — splendido e affollatissimo — tre volte una campanella e, dal fondo, alle spalle della folla che si rigira insospettita, incomincia a farsi sentire una musica marciante, sovrastata da tamburi e suono di cornamuse. Diciamo «insospettita» perché nulla è più imbarazzante per il pubblico che l'essere «aggredito» alle spalle, avere cioè qualcosa da sentire e vedere che non stia, al posto rituale, dinanzi agli occhi. Il suono, d'altra parte, aveva un timbro popolare (tamburi, pifferi, zampogne) e anche ritmi propri di danza e di una non impossibile festa zingaresca. Era invece il «Clemencic Consort» che portava alla 41ª Settimana Musicale Senese il suono e il canto di un tempo antico già vissuto da altri, un seicento anni fa. Un tempo che si cerca di recuperare e inserire nella vita di oggi come se nulla fosse cambiato. Strumentisti, cantori e coro (i Madrigalisti senesi, diretti da Giordano Giustarini) erano lì, sulla soglia del Duomo, a realizzare, con brani di autori diversi, quel momento della musica in cui si fondano esperienze laiche e religiose

La «festa musicale» che si svolge, intanto, alle spalle del pubblico è intessuta dal «Clemencic Consort» intorno alla *Messe de Nôtre Dame* di un grande compositore, protagonista dell'Ars Nova in Francia, quale fu Machault. Le linee polifoniche vengono circondate da una sorta di *laudes* alla Madre di Dio. Quando l'impazienza del pubblico sta per raggiungere un livello ormai preoccupante, ecco che gli zingari di Renè Clemencic si mettono in processione coi loro strumenti e canti rieheggianti i tempi scomparsi. Sono cinque cantori più uno «isolato» che raccorda i vari momenti dell'esecuzione; cinque musici (che si avvicendano a numerosi strumenti) e un organista che si esibisce anche con carillon di piccolissime campane che piacerebbe molto a Stockhausen, quando si trasforma in un fantomatico compositore «indiano» interessato alle mini-percussioni orientali. Se non che, stranamente, diventava fantomatico anche Machault, la cui *Messe de Nôtre Dame* viene dispersa e sminuzzata tra numerosi e anzi troppi intermezzi realizzati con musiche di altri autori e di altri tempi

Diremmo che ci sia un errore di fondo nella realizzazione di Clemencic, che è proprio quello di aver frantumato le linee della *Messe* che sta nella storia della musica come il primo esemplare di composizione del genere scritto da un unico autore. Clemencic, al contrario, fa in modo di restituire la *Messe* alla molteplicità di interventi. Per avere «oggi» un senso, la *Messe de Nôtre Dame* dovrebbe essere eseguita senza soluzione di continuità e potrebbe semmai avere un preludio e un finale negli interventi di altre musiche. Si sostiene che l'esecuzione segua lo schema liturgico dell'epoca, ma la *Messe* di Machault non aveva, per suo conto, già sovvertito le convenzioni del suo tempo?

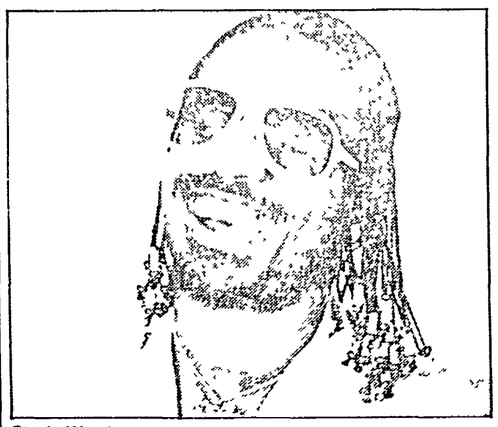
Clemencic è circondato da 12 esecutori: 12 come gli apostoli, occorrerà che uno di essi, chissà, lo tradisca per potere finalmente modificare certi schemi. Si tratta intanto di «apostoli» bravissimi, applauditissimi e costretti più volte ad attraversare in lungo il Duomo per ricevere complimenti da destra e da sinistra, da nord e da sud.

La «Settimana» ha avuto in questi ultimi giorni un vertice con un concerto dedicato ad Haydn, realizzato dall'Orchestra regionale toscana, diretta da Mario Gusella. C'era la sinfonia n. 104 ma soprattutto c'era la cantata «Miseri noi» e la scena «Berenice che fai» per soprano e orchestra, che hanno portato alle stelle il successo di Cecilia Gasdia, reduce dal *Viaggio a Reims* svolto a Pesaro in compagnia di Rossini. Sono venuti a Siena però anche altri illustri viaggiatori della comitiva rossiniana. Reims, del resto, è una città cara anche a Machault che lì fu canonico e lì trascorse il resto della sua vita. Diciamo proprio di Claudio Abbado e di Lucia Valentini Terrani che, rinserrati nel teatro dei Rinnuovati stanno ora mettendo a punto il concerto conclusivo della ricca «Settimana». C'è la *Serenata* di Brahms, c'è il Mozart della Sinfonia K 320, ma c'è anche la «tremenda» pagina di Beethoven «Ah perfido» che sembrerebbe scritta apposta per la perfidia della Valentini Terrani che ne sarà l'interprete.

Erasmo Valente

Il personaggio Arriva in Italia uno dei miti della musica nera Ecco qual è il suo mondo, a metà fra Ray Charles e James Brown

E Wonder torna sul trono



Stevie Wonder

C'è qualcuno che può dire di non conoscere Stevie Wonder? Magari indirettamente: perché Wonder è stato persino capace di ispirare dei cantanti napoletani (d'oggi, be', s'intende..) E c'è qualcuno che può dire male di lui? Questo sì, perché Wonder non è Sinatra (più bravo, meno bravo?) e solo di Sinatra, anche adesso che gli ha preso di nuovo la voglia di cantare, solo di The Voice, si sa, non si può parlare male (a parte Dio).

Ma no, questo avveniva una volta: da un po' di tempo anche i più snob osservatori di cose musicali di massa sembrano avere scoperto Wonder, collocato fra le voci che contano. E c'è infatti molta attesa per il concerto di domani a Milano (al palasport di S. Siro, ore 21.30), già annunciato per luglio e poi rinviato. Un altro concerto si svolgerà a Nettuno il 3 settembre; per quello del 5 la sede è ancora incerta.

È una scoperta tardiva, direte? Be', se è vero che le prime incisioni di Stevie Wonder risalgono al 1963; il fatto è che il ragazzo era precoce, aveva appena tredici anni. È nato, infatti, Wonder nel maggio del 1950 in quel del Michigan, figlio, tanto per cambiare, di un pastore d'anime. Anche la cecità non è un dato tanto eccezionale fra i neri degli Stati Uniti e più d'uno, dagli anni del blues a quelli della più sofisticata «soul music», ha portato contributi rilevanti alla musica, non solo vocale. Stevie, d'altronde, è pure un poliedrico strumentista: dall'armonica, compagna di tanti blues-singers ciechi, alla batteria attraverso le varie tastiere. Proprio come armonicista lo si può ascoltare in un disco recente, ospite del re della musica juju nigeriana, King Sunny Adé.

L'aver debuttato sui solchi giovanissimo ha comportato una serie di problemi e di evoluzioni: nella prima parte della sua carriera, infatti, lo vediamo adattarsi ai canoni della Tamla Motown di Detroit, ma con gli anni Sessanta il cantante s'avvia ad una propria sofisticata sintesi delle varie matrici della musica da ballo nero-americana e non solo quella nera, tutto sommato Tappe fondamentali su disco sono l'album *Music of My Mind* e *Talking Book*

Ma non va dimenticato, certo, lo Stevie Wonder compositore: e come dimenticare proprio un aspetto che tanti nomi illustri hanno contribuito a rendere popolare?

Fra i due piloni del canto, Stevie Wonder sembra più vicino a Ray Charles che a James Brown, per la sintesi di blues e gospel e per capacità di ammorbidire anche la rabbia, una cosa che certo non riesce a Brown. Ma Charles, assieme all'istrioneria, è rimasto più ancorato alla tradizione. Wonder, effettivamente, colloca la propria originale singolarità, al di là dei valori oggettivi, nel crocevia di una serie di tendenze che, in questi anni, hanno portato la musica nera americana fuori sia della rivoluzione sia della moda nera fatta per piacere ai bianchi, che poi era il segreto successo proprio di quella Tamla Motown che, negli anni Sessanta, si faceva passare anche come prima casa discografica tutta fatta di capitali neri, come non fosse esisteva, negli anni Venti addirittura e in piena epoca di «race records», la Swann, che doveva contribuire al lancio della prima orchestra jazz, quella di Fletcher Henderson.

Wonder è un po' il simbolo, anticipato, guardando ai dischi di alcuni anni fa, di una «musicalità» nera che sembra non trovare sufficienti ragioni per porsi quale alternativa a quella bianca o, se vogliamo anche dirla così, per farsi «eroizzare» dagli «altri».

Daniele Ionio

Programmi tv

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 GIORNI D'AMORE - Film con Marcello Mastroianni
15.25 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
16.20 TARZAN IL MAGNIFICO - Con Gordon Scott
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm, con Carole André
18.00 AL PARADISE - Con Jerry Lewis Alice ed Ellen Kessler
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL PIANETA VIVENTE
21.30 TELEGIORNALE
21.40 ROMA: ATLETICA LEGGERA
23.35 TG1 - NOTTE

Raidue

13 00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.20 QUESTESTATE - Quiz, musica filmati
16 55 IL GABBIANO - Film
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm
METEO 2
19 45 TG2 - TELEGIORNALE
20 30 LA VEDOVA ROSSA - Di Edouard Molinaro
22.00 TG2 - STASERA
22.10 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm
23.00 TODI: PALLACANESTRO
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

19 00 TG3
19 25 ESERCIZI DI MEMORIA «RAFFAELE MATTIOLI»
20 00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20 30 BIENNALE CINEMA '84
21.15 RECITAL DEL MEZZOSOPRANO MARILYN HORNE E DEL PIANISTA MARTIN KATZ
22 50 TG3
23.15 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23 25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Natalie

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm, 9 «Phyllis», telefilm, 9 30 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 30 Film «Lacrime di sposa», 12 «I Jeffersons», telefilm, 12 25 «Lou Grant», telefilm, 13 25 «Sentieri», sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm, 15 25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16 25 «Mary Tyler Moore», telefilm, 17 «Hazzard», telefilm, 18 «Tarzan», telefilm, 19 «I Jeffersons», telefilm; 19 30 «Baretta», telefilm; 20.25 Super Help; 22.25 «I Jeffersons» telefilm; 23 Sport: football americano; 24 Film «Squali d'acciaio».

Retequattro

8 30 Cartoni, 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm, 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni, 12 40 «Star Blazers» cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Che fine ha fatto Joy Morgan»; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Gratrus», cartoni, 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm, 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm, 21.30 Film «Obiettivo Brass», con Sophia Loren; 23.30 «Quincy», telefilm, 0.30 Film «Oggi sposi: sentite condoglianze», con Jack Lemmon.

Italia 1

8 30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Dolce novembre»; 11.30 «Maude», telefilm, 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm, 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm, 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18 40 «Kung-Fu», telefilm, 19 50 «Il mio amico Arnold», telefilm, 20 25 Film «S O B »,con Julie Andrews, 23 20 Film «La leggenda dei sette vampiri d'oro», 1.10 Film «Ritratto di signora con gioielli».

Montecarlo

18 «Le avventure di Bailey», telefilm, 18.30 «Il cavalier Tempesta», sceneggiato, 19 20 Telemenù - Oroscopo - Notizie Flash e Bollettino meteorologico; 19.55 «Gordian», cartoni animati, 20 25 «Le strade di San Francisco», telefilm con Michael Douglas, 21.15 «Dancemania», varietà, 22.10 Campionato Mondiale di Ciclismo. Prove su pista - Notizie Flash - Bollettino Meteorologico.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm, 13 30 «Yattaman», cartoni, 14 «Mama Linda», telefilm, 18 «Yattaman», cartoni, 18 30 «Star Trek», telefilm, 19 30 «Mama Linda», telefilm, 20 20 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 21 45 Film «Dedicato a una stella»; 23 30 Tuttocinema

Rete A

12 Film «8 falsari, una ragazza e . un caso onesto», 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm, 15 «Cara a cara», telefilm, 16 30 Film «La lotta del sesso 6 milioni di anni fa», 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm, 19 «Cara a cara», telefilm, 20 «Angie Girl», cartoni, 20 25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm, 21 30 «Ciao Eva»; 22 30 «L'ora di Hitchcock», telefilm, 23 30 Superproposte.

Scegli il tuo film

LA LEGGENDA DEI SETTE VAMPIRI D'ORO (Italia 1, ore 23,20)
Dracula in Cina, con l'aiuto di sette vampiri coperti d'oro che aiutano il signore della notte a compiere le sue consuete nefandezze. Ma contro di lui c'è un professore europeo che si avvale dell'aiuto di esperti in arti marziali. Come avrete capito, un film a metà fra l'horror e la commedia. Peter Cushing è Dracula, Roy Ward Baker è il regista

OGGI SPOSI? SENTITE CONDOGLIANZE (Retequattro, ore 0,30)
Titolo un tantino paradossale per una commedia del '73, diretta dal poco noto Melville Shavelson. Ben noti però i protagonisti, il sempre bravo Jack Lemmon e la simpatica Barbara Harris, la biondina di *Nashville* e di *Complotto di famiglia*. Un disegnatore, incallito misogino, conosce una signora in un ambulatorio. I due si sposano, ma per lui cominciano i guai...

LACRIME DI SPOSA (Canale 5, ore 10,30)
Il protagonista è Achille Togliani, e questo vi basti. La storia, tipo-sceneggiata, è quella di un tranviere napoletano che trova un ingaggio come cantante in un locale. Ma le cattive compagnie rischieranno di travarlo.

SQUALI D'ACCIAIO (Canale 5, ore 24)
Ancora William Holden in un film di guerra del '51, diretto da John Farrow. il comandante di un sottomarino, per sfuggire ai giapponesi, ordina l'immersione: salva così l'equipaggio, ma provoca la morte di due uomini che si trovavano feriti in torretta. E la coscienza comincia e rimordere...

S.O.B. (Italia 1, ore 20,25)
Replica Tv per uno dei piu recenti film di Blake Edwards, l'autore di *Hollywood party*, della *Pantera rosa*, di *Victor Victoria*. Ricapitoliamo il senso del titolo: *SOB* sta per Son of Bitch, «figlio di puttana», o per Standard operation Bullshit, «normale stronzata operativa», o anche per sob, «singhiozzo», «lamento». Un titolo multi-uso, insomma, per uno dei film più crudeli in cui Hollywood abbia mai scritto se stessa: il protagonista è un regista che si trova di fronte al primo fiasco della carriera, e tenta di rimediarvi trasformandolo in un film porno. Ma la diva (che è anche sua moglie) non è tanto d'accordo Nel cast Julie Andrews, Richard Mulligan e il povero William Holden in una delle sue ultime interpretazioni.

OBIETTIVO BRASS (Retequattro, ore 21,30)
Cast di gran lusso (Sofia Loren, Max Von Sydow, John Cassavetes) per un film di spionaggio del '78, diretto da John Hough Un ufficiale americano e una donna polacca alla caccia di un treno carico d'oro, scomparso in Germania alla fine della seconda guerra mondiale.

GIORNI D'AMORE (Rai 1, ore 13,45)
Uno dei film meno noti di Giuseppe De Santis, girato dopo i ben più famosi *Riso amaro* e *Roma ore 11*. È la storia di due giovani che si amano, ma le cui famiglie non hanno i soldi per allestire un matrimonio con tutti i crismi. Il ragazzo decide allora di accelerare le cose rapendo la propria innamorata. Il film è del '54: Marcello mastroianni e Marina Vlady, entrambi giovanissimi, sono i protagonisti

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 7, 8, 10, 13, 19 23; Onda Verde: 6 57, 7 57, 8 57 9.57, 10 57, 11 57, 12 57, 14 57, 16 57, 18 57, 21 03, 22 57. GR1, 6 Onda verde. La combinazione musicale. 6.15 Autoradio flash, 9 Per voi donna; 11 «Profumo» di L Capuana, 11 20-13 20 Master, 11 30 «Piccola Italia», varietà; 13 15 Onda verde week-end, 13 58 Onda verde, 14 30 DSE: Parliamo di montagne e di alpinismo; 15 Radiouno per tutti, 16 Il pagnone estate, 17 30 Ellington '84; 17 55 Onda verde automobilisti, 18 Europa spettacolo, 18 30 Modo e maniera, 19.15 Ascolta si fa sera, 19 20 Onda verde mare, 19 22 Audiobox; 20 Il gioco dell'amore e del caso, 20 35 Vita da uomo, 21 06 Musica da Palazzo Lobia 1984; 22 45 Autoradio flash, 23 05-23 28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7.30, 8 30, 9 30, 10, 11 30, 12.30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 I giorni, 7 20 Parole di vita, 8 Infanzia come e perché, 8 05 Sintesi dei programmi, 8 45 Ritratto di giovane donna, 9.10 Vacanza premio, 10.30-12.45 Ma che vuoi? La luna?, 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 Le interviste impossibili, 15 30 Media delle valute, 15 37 Estate attenti, 19 Arcobaleno; 19 50 Operetta della sera, 21 Le stelle del mattino, 22 30 GR2, 22 40-23 58 «Estate jazz 84».

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45, 6 55 8 30 10 40 Il concerto, 7 30 Prima pagina, 10 Segnare l'Italia 11 50 Pomeriggio musicale 15 15 Cultura, temi e problemi, 15 30 Un certo discorso estate, 17-19 Spaziotre, 21 Rassegna delle riviste, 21 10 XX Festival nuova consonanza 22 05 Libri novità, 22 20 Zucchinetti, concerto, 22 30 Spaziotre opinioni, 23 Il jazz 23 40 Il racconto 23 53 Ultime notizie, Il libro di cui si parla